



Romantische Strasse

Era da molto tempo che sognavo di riprendere a viaggiare in scooter, una moltitudine di problemi mi avevano allontanato dai viaggi in vespa, mezzo non proprio potente ma tanto affascinante, che provocava in me tante emozioni. Parlo di quando si legava il sacco a pelo sul portapacchi, mentre nello zaino c'era perfino la pentola e il fornellino a gas per cucinare gli spaghetti dove capitava, la tenda si montava solo se era necessario, per dormire andava bene qualsiasi luogo riparato.

Certo che oggi i tempi sono cambiati, l'equipaggiamento è fatto con tessuti iper tecnologici a prova di temporale, lo scooter viaggia con medie degne di una moto da gran turismo, lo zaino è stato rimpiazzato dal bauletto GIVI, per dormire si va in albergo ed in fine si mangia con le gambe sotto al tavolo.

La partenza avviene con non poche preoccupazioni a causa della patologia che affligge la mia unica compagna di viaggio, mi riferisco alla mia regale consorte che nonostante gli sia stata diagnosticata la sclerosi multipla, non intende rinunciare a questo meraviglioso progetto che ci dovrebbe portare nella verdeggiante Baviera, per ripercorrere la Romantische Strasse e con essa le gesta del principe Ludvig 2°, il più famoso sovrano bavarese, un mito del decadentismo ed in assoluto il più conosciuto, amato, controverso e studiato figlio della Baviera.

Si parte alle 9,45 con un clima veramente caldo, eravamo in luglio, per questo quando Silvia mi disse di portarmi la giacca a vento, la riposi con disprezzo nel vano sottosella, pensando che fosse quasi impossibile poterla utilizzare.....ma mi sbagliavo e anche di molto.



Prima tappa prevista: passo del San Bernardino, dove arrivammo alle 11,30. Le mie preoccupazioni si dimostrarono infondate, Silvia reggeva la fatica meglio di me, per cui dopo un caffè riprendemmo il viaggio. La sosta successiva fu ad Heidi Land, luogo famoso perché diede i natali alla protagonista dell'omonimo racconto, chi di noi non conosce HEIDI e le sue montagne Svizzere.



L'autogrill fa al caso nostro, sono quasi le 14,30 e la fame si fa sentire. Dopo esserci rifocillati ripartimmo alla volta del lago di Costanza, zona in cui si doveva abbandonare l'autostrada per prendere la campagna Bavarese. Sulle tortuose strade che scollinavano in mezzo al verde ebbero modo di vedere molti motociclisti, tra cui un gruppo di centauri che venivano da Pavia, viaggiammo in loro compagnia per qualche ora e nel tentativo di stargli dietro, le pieghe facevano stridere il cavalletto dell'X9 sull'asfalto, ma nonostante tutto arrivammo a Fussen sani e salvi per le 18,00.

L'albergo era un meraviglioso chalet in stile alpino gestito da una gentilissima famiglia tedesca, immerso in un verdeggiante parco che costeggiava il fiume Lech, distante solo pochi passi dal centro storico di Fussen e munito di sauna, fanghi e quant'altro poteva essere necessario per trascorrere una vacanza in totale relax.



Dopo una rinfrescante doccia partimmo alla scoperta del centro storico di Fussen, le strade ciottolate, le case in stile gotico dai colori pastello, le vetrine delle pasticcerie addobbate a festa e alcuni personaggi vestiti in stile tirolese, creavano un'atmosfera fiabesca.

Cenammo in una caratteristica birreria con menù rigorosamente tedesco: gulasch, knödel e per dessert mele fritte serviti con gelato alla vaniglia e panna montata.

La birra era fresca e pasteggiando si perde la percezione della quantità, per cui solo alla fine del pasto, mi accorsi che si trattava di un buon litro, ma a piedi non si rischia l'approccio con l'etilometro.

L'indomani iniziammo la giornata con una ricca colazione a buffet, prima di partire alla scoperta della campagna circostante, il tempo era bello ma le previsioni non promettevano nulla di buono, per cui mettemmo la tuta antipioggia a portata di mano e partimmo. L'itinerario comprende un tratto di strada che si snoda attraverso la Romantische Strasse, praticamente lo stesso percorso che già avevano tracciato i romani con la loro Via Claudia. E ad ogni piè sospinto, il territorio serba tracce di quel glorioso passato e i segni di un ricco presente. Chiese, castelli, palazzi, raccontano la storia di una regione ricca di commerci e di culture, un vero paradiso per i turisti.

Prima tappa Wieskirche, situata nel paese di Steingaden: santuario patrimonio dell'Unesco. Chiesa in stile barocco tanto bella da togliere il fiato, gli affreschi al suo interno creano una colorata luminosità, ma forse la cosa meravigliosa è che sorge in posizione isolata, in mezzo a vasti pascoli.



Seconda tappa Landsberg: cittadina caratteristica, con una bellissima piazza del municipio, stradine molto pittoresche e belle torri ai margini del centro storico. Mentre facciamo uno spuntino e beviamo un bicchiere di birra, noto al centro della piazza un bus d'epoca di colore giallo, non potevo certo esimermi dall'ammirare il meraviglioso stato di conservazione, di certo l'autista che lo

utilizzava aveva un profondo rispetto per quel mezzo con cui trascorreva buona parte della sua giornata.



Continuando la tortuosa via; che tra l'altro è davvero suggestiva con le sue foreste di conifere, le colline, le alte montagne all'orizzonte e i numerosi e incantevoli laghetti; siamo arrivati ad Augsburg dove ci aspettava la visita all'omonimo castello. Purtroppo abbiamo scelto il giorno meno adatto...ci siamo trovati nel bel mezzo di una festa medievale, con tanto di saltimbanco e giocolieri di piazza, per non parlare poi dei giganteschi girarrosti e tavolate con commensali che mangiavano e bevevano.....soprattutto bevevano!!!.....Posso comunque dirvi che dall'esterno il castello è davvero bello!!!....Si trova poco fuori dal paese, in cima ad un'altura, ed è una tipica fortificazione medioevale, con tanto di mura di cinta, ponte levatoio, torri e qualche merletto.. all'interno della cinta vi è un cortile ovale, con al centro un pozzo in pietra ed alcuni edifici, che probabilmente una volta venivano usati dai servitori della nobile famiglia.



Haimè!!!!.....Incomincia a piovere, ci rifuggiamo in bar ed ordiniamo una fetta di torta e un caffè, penso si tratti di un temporale estivo, ma non era proprio così, dopo circa un'ora ci siamo arresi e bardati di tuta anti pioggia, ci siamo incamminati per tornare in albergo, iniziava a fare freddo e la giacca a vento si rivelò prodigiosa, non glielo dissi.....ma dentro di me ho pensato: grazie Silvia per avermi obbligato a portarla.

Arrivammo a Fussen dopo circa un'ora di viaggio bagnati ed infreddoliti, una doccia calda ci ha scaldati e preparati per una cenetta in birreria, il locale prescelto si trova nel centro di Fussen ed è in stile medievale, il menù comprendeva zuppa calda di cipolle servita all'interno di una pagnotta opportunamente scavata, di secondo costine di maiale alla griglia accompagnate dalle immancabili salsine tedesche. Particolarità del locale: la grappa veniva servita direttamente dalla botticella, non vi dico la sensazione provata nel deglutire la potente bevanda super alcolica.



Il giorno dopo pioggia, pioggia, pioggia.....sembrava non dover cessare mai, per cui abbiamo deciso di visitare la città che ci ha portato a scoprire il castello di Fussen, oltre ad alcuni angoli caratteristici, nonché la tipica cattedrale barocca bavarese, condita inaspettatamente da elementi pagani, il lago che fa da perimetro alla città e dati i limiti di mobilità di Silvia, le meravigliose pasticcerie ricche di specialità bavaresi, che diventavano un ottimo rifugio quando gli cedevano le gambe. La sera prosegue poi in una piccola Gasthof (osteria) con una cena a base di canederli e mix wursterico, ovviamente seguito da una buona birra.



L'indomani mattina, dopo un'abbondante colazione, prendendo la famosa Romantic Strasse, raggiungiamo il Castello Ludvig, che si trova su un pianoro roccioso appositamente ricavato sulla montagna ed è raggiungibile: a piedi, con il calesse e con un bus navetta.



Giunti finalmente al castello veniamo indirizzati in maniera precisa e marziale in una sala d'attesa dove ci informano che, con il numero progressivo di prenotazione consegnatoci con il biglietto di ingresso, verremo chiamati per la nostra visita guidata.

Con la consueta puntualità tedesca alle ore 12.00 inizia il nostro tour all'interno del castello : anticamera all'appartamento reale, la sala del trono, la sala da pranzo, la stanza da letto, Il soggiorno, lo studio, la sala dei cantori.

Al termine della visita, la guida ci suggerisce di attraversare l'incantevole bosco che circonda le mura e di raggiungere il ponte Moro dal quale si ha un punto di osservazione del castello molto suggestivo. Concluso il "giro" nel bosco, raggiungiamo il paese dove, da bravi turisti, acquistiamo i classici souvenirs per amici e parenti. Nelle prime ore del pomeriggio riprendiamo la via del ritorno dicendo arrivederci a questo luogo "Fiabesco".

Sono solo le 15,30 per cui raggiunta la strada statale decidiamo di proseguire per Monaco e di visitare almeno "Marienplatz" una grande piazza che prende il suo nome da una colonna eretta in onore della Vergine Maria è il vero e proprio centro di Monaco, uno dei luoghi più amati dai monacensi e dai turisti: è il salotto della città, un luogo dove ci si dà appuntamento, dove si sorseggia una birra, dove si fa shopping (decine i negozi di abbigliamento e di souvenir) e dove si cammina a piedi (Marienplatz è infatti inglobata nella grande area pedonale che caratterizza il centro storico). Di quel pomeriggio io ricordo in particolar modo il grande freddo patito, alle 16,30 c'erano 11 gradi, quasi come una giornata invernale, per questo motivo decidiamo di ripartire prima del buio.



Ritorniamo nella cittadina di Füssen dove riprendiamo il possesso della nostra bellissima camera d'albergo, dopo una doccia ed un provvidenziale massaggio fatto da una corpulenta signora tedesca, ci concediamo una serata in una birreria artigianale. La birra era veramente fantastica, tanto che un litro e mezzo questa volta non so se è bastato a soddisfare la mia sete, usciamo tutti storti e tentiamo una passeggiata tra le classiche architetture tedesche, a stento troviamo la strada dell'albergo. Questa volta era Silvia a trascinarci nonostante i suoi problemi motori.



L'indomani partiamo di buon'ora e attraverso un bellissimo paesaggio giungiamo al lago di Costanza, più precisamente a Bregenz, dove iniziamo a costeggiare il lago in direzione sud. Lasciata la Germania, facciamo tappa a Lindau, cittadina molto carina e prettamente turistica. E' l'ultima tappa in terra tedesca, si prosegue per la Svizzera e si attraversa il passo del San Bernardino, giunti a Bellinzona ci siamo dovuti fermare per toglierci le tute da viaggio, il clima era decisamente più caldo.

Arriviamo a casa nel tardo pomeriggio, di questo viaggio mi resta un bellissimo ricordo, per le emozioni che mi ha regalato, ma soprattutto contento per la grande lezione di vita che Silvia mi ha saputo dare, pur accettando la sua malattia, è stata capace di non arrendersi ai limiti che il destino ingiustamente gli vuole imporre. La passione per la moto, la voglia di scoprire nuove culture e la gioia di trascorrere una vacanza con me, sono stati sufficienti ad annullare le sue difficoltà motorie e di trasformarle in un veicolo trainante capace di superare le montagne più impervie.....e non solo in senso biblico!!!!

Macheda Antonio

A handwritten signature in cursive script that reads "Macheda Antonio". The ink is dark and the handwriting is fluid and personal.